

ESPERTI IN
MULTI-ASSET

M&G
INVESTMENTS

STATO & MERCATO
**DA ILVA ALL'ALITALIA,
VIAGGIO NEL PAESE
DEI COMMISSARI
(A TEMPO)**

di **Antonella Baccaro** 7

LEAF SPACE CON BRANSON
**I SATELLITI?
REDDITIZI GRAZIE
A UNA STARTUP
MADE IN ITALY**

di **Maria Teresa Cometto** 19



RISPARMI FAMILIARI
**LAUREA O PENSIONE,
METTI SOTTO L'ALBERO
UN TESORETTO
PER FIGLI E NIPOTI**

di **Pieremilio Gadda** 32

ESPERTI IN
MULTI-ASSET

M&G
INVESTMENTS

Risparmio, Mercato, Imprese

L'Economia

LUNEDÌ
23.12.2019

ANNO XXIII - N. 51

economia.corriere.it

del **CORRIERE DELLA SERA**

POPOLARE BARI PRESTITI FACILI AI SOLITI NOTI E AVIDITÀ LE VERE SPINE DEL CREDITO

Finanziamenti da ripensare: i piccoli sono spesso i debitori più affidabili. E sull'ultimo caso, chi si è voltato dall'altra parte?

di **Ferruccio de Bortoli, Ignazio Angeloni, Federico Fubini, Stefano Righi e Nicola Rossi** 2/8

MARCO ALVERÀ (SNAM) «ENERGIA: CON L'IDROGENO ITALIA LEADER ANCHE NELL'INNOVAZIONE»

di **Francesca Basso e Stefano Agnoli** 12-13

CONTI PUBBLICI PENSIONI, IL 2020 SPARTIACQUE INIZIA IL REGNO DEL CONTRIBUTIVO

di **Alberto Brambilla, Michaela Camilleri e Yoram Gutgeld** 10, 11

Marco Alverà
Amministratore
delegato Snam

BOND, SFIDA TRA ITALIA E GRECIA
ECCO CHI RENDE DI PIÙ
di **Angelo Drusiani** 35

DIAMO AI PROGETTI L'ECCELLENZA CHE MERITANO

Dallara Academy ha scelto
unità Mitsubishi Electric
per il riscaldamento
e il raffrescamento
dei propri ambienti.

DALLARA ACADEMY
Varano de' Melegari
(Parma)



Mitsubishi Electric è sempre più coinvolta in prestigiosi e avveniristici progetti, grazie alla qualità delle sue soluzioni tecnologiche e ad un'ampia gamma di servizi dedicati pre e post vendita. Oggi è il partner ideale perché ha a cuore non solo il **rispetto ambientale**, ma anche il **risparmio energetico** che si traduce in una significativa riduzione dei consumi. Per un clima ideale, ogni giorno di più.

CLIMAVENETA
SUSTAINABLE COMFORT

MITSUBISHI ELECTRIC
CLIMATIZZAZIONE

Spingere sempre più in là l'asticella dei requisiti legandoli alle speranze di vita è servito a poco

Lo dimostrano le numerose eccezioni (l'ultima è Quota 100) che dal 2011 hanno consentito a ben 350 mila lavoratori di smettere prima del tempo. Dall'anno prossimo le rendite saranno sempre più collegate ai versamenti effettuati

A quel punto la libertà di lasciare a fine carriera sarà dovuta e non costosa: la politica dovrebbe pensarci

di **Alberto Brambilla*** e **Michaela Camilleri***

Troppo giovani per la pensione. Un'affermazione, volutamente provocatoria, che riprende l'ennesima critica mossa dall'Ocse al nostro Paese. Nell'ultima edizione del *Pensions at a Glance 2019* si legge che, pur avendo un'età legale per l'accesso alla pensione di vecchiaia pari a 67 anni, la nostra età effettiva di uscita dal mondo del lavoro si ferma a 63,3 anni per gli uomini e a 61,5 per le donne. Troppo pochi, secondo l'organizzazione parigina, per garantire la sostenibilità del nostro sistema pensionistico. Sulla base di questi dati, il suggerimento è quello di «aumentare l'età effettiva di pensionamento», limitando le forme di prepensionamento e applicando

in media il 10% per l'intera durata della pensione. E infatti gli anni medi di anticipo rispetto ai requisiti di legge ci dicono che siamo più vicini a Quota 103 che a Quota 100.

Come si diceva, dunque, tutte queste forme di pensionamento anticipato hanno evidenziato le problematiche della riforma Monti-Fornero che si è focalizzata solo sulla riduzione della spesa pensionistica senza neppure accorgersi (o era troppo impopolare?) che è la spesa assistenziale quella che sta aumentando pericolosamente. Una riforma fin troppo rigida soprattutto per i più giovani, i cosiddetti contributivi puri; per loro, l'accesso alla pensione è previsto a

PENSIONI 2020: IL CONTRIBUTIVO INIZIA A DETTARE LEGGE

l'adeguamento alla speranza di vita anche all'anzianità contributiva (meccanismo previsto dalla riforma Fornero e poi bloccato fino al 2026 a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne).

Le misure

È senz'altro vero che l'Italia, con i suoi 67 anni di età legale richiesta per il pensionamento di vecchiaia, si posiziona ai primi posti della classifica dei Paesi appartenenti all'area Ocse. Così come è altrettanto vero che l'età effettiva è piuttosto bassa, ma per effetto delle molteplici opzioni di uscita anticipata introdotte in questi ultimi anni che hanno portato ad avere una vera e propria «giungla pensionistica» con regole diverse per ogni categoria: a partire proprio dalle otto salvaguardie, la prima delle quali sei mesi dopo il varo della riforma Monti-Fornero, per poi giungere, non potendo fare la nona salvaguardia, all'anticipo pensionistico (Ape) nelle sue diverse declinazioni, al blocco dell'anzianità contributiva per i lavoratori precoci, all'opzione donna e all'attuale Quota 100.

Tutte queste eccezioni hanno comportato l'uscita, secondo le regole preesistenti alla Fornero, per oltre 350 mila lavoratori in soli 7 anni, a una media di 50 mila l'anno. Per Quota 100 e provvedimenti collaterali (opzione donna, precoci, Ape social), nel 2019 lasceranno prima del tempo il lavoro altri 193 mila soggetti con un anticipo medio sui 67 anni di età di poco più di 2 anni.

Ma perché si sono rese necessarie queste misure? La tanto dibattuta Quota 100, ad esempio, malgrado non sia una risposta completa né sotto il profilo tecnico né dal punto di vista politico, ha comunque evidenziato la necessità di risolvere un problema vero, ossia l'eccessiva rigidità introdotta dalla riforma Monti-Fornero. E qui sta il punto; quello che l'Ocse dovrebbe aver capito sulla base della sua, si spera, esperienza internazionale è che se si pone l'asticella troppo alta (67 anni) o se si pretende di far lavorare oltre i 43 anni, i risultati sono questi. Un'enorme spinta sindacale e sociale che la politica non riesce ad arginare.

Abbiamo più volte evidenziato le criticità di Quota 100: si tratta di una misura sperimentale di durata limitata nel tempo (2019-2021) che non tiene conto delle specifiche situazioni dei lavoratori, concedendo l'uscita anticipata a tutti coloro che soddisfano il requisito anagrafico e contributivo (62 anni d'età e 38 di contributi), compresi quanti — in assenza di particolari situazioni fisiche e familiari o estranei a lavori particolarmente gravosi e usuranti — avrebbero di fatto potuto continuare a lavorare.

Fortunatamente per i nostri conti pubblici, i beneficiari non saranno tra i 600 mila e i 900 mila così come inizialmente stimato e i costi molto probabilmente scenderanno dai 48,5 miliardi previsti nel decreto a meno di 27 tra il 2019 e il 2027. Il grosso dei lavoratori con il sistema retributivo o misto, bloccato dalla Fornero, che poteva approfittare di Quota 100 senza rimetterci molto è infatti già uscito; a partire dal prossimo anno, invece, la maggior parte di coloro che potrebbe accedervi avrebbe almeno il 60-65% dell'assegno pensionistico calcolato con il metodo contributivo, rischiando di perdere

64 anni solo a patto di aver maturato un assegno pari a 2,8 il minimo (1.300 euro al mese), una soglia che — considerate le retribuzioni attuali — rischia appunto di escludere una grande fetta di giovani lavoratori, ai quali resterebbe come unica alternativa il pensionamento di vecchiaia a 71 anni (quando la soglia dell'assegno si abbassa a 1,5 volte il trattamento minimo).

L'altro grande errore della riforma del 2011 è stato proprio quello che oggi l'Ocse ci suggerisce di portare avanti: legare non solo il requisito di età anagrafica, ma anche quello dell'anzianità contributiva all'andamento della speranza di vita.

Noi e gli altri

Ma nessun altro Paese sviluppato si immaginerebbe di arrivare a oltre 45 anni di contributi necessari per accedere alla pensione come rischiamo di dover fare noi nel 2040 se nulla cambia. Al contrario, la pensione anticipata andrebbe resa stabile e soprattutto svin-

Retributivo addio

Distribuzione percentuale dei pensionati per anzianità e di quelli liquidati con «Quota 100» in base al metodo del calcolo della rendita

Anno	Regime				Totale annuo per	
	Ex retributivo		Misto		Ex retributivo	Misto
	I semestre	II semestre	I semestre	II semestre		
2020	27%	27%	73%	73%	27%	73%
2021	15%	11%	85%	89%	12%	88%
2022	7%	5%	93%	95%	6%	94%

Fonte: Centro Studi e ricerche Itinerari Previdenziali

colata dall'aspettativa di vita, per i contributivi puri (quelli che hanno iniziato a lavorare nel 1996) dovrebbero valere le stesse regole di tutti gli altri lavoratori, integrazione al minimo compresa. Sarebbe utile, sul modello della Dini, prevedere per le donne madri un anticipo dei requisiti pari a 8 mesi per ogni figlio con un massimo di 24 mesi mentre per i precoci ogni anno di lavoro fatto prima dei 19 anni dovrebbe valere 1,25 anni (con 4 anni di lavoro, esempio dai 16 ai 19 anni, si ottiene l'anticipo di un anno).

Insomma, una flessibilità in uscita è assolutamente necessaria considerando che dal 2020 il 73% dei lavoratori, quota che arriverà al 95% nel 2022, avrà gran parte della pensione calcolata con il metodo contributivo e quindi non costerà un euro di più alla collettività (solo il costo dell'anticipo che si ammortizzerà nel corso dei successivi 10 anni). Del resto tutti i sistemi pensionistici che applicano il metodo di calcolo contributivo hanno la flessibilità in uscita. Ma soprattutto occorre concludere il ciclo delle riforme dando certezza ai cittadini con regole semplici e valide per tutti. Alla politica la risposta.

*Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali